

## ***Di nuovo BeWeB... BeWeB nuovo!***

Francesca Maria **D’Agnelli**, Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto

Scrivere di BeWeB dopo i recenti contributi che hanno indagato ed illustrato con puntualità l’architettura strutturale, le diverse funzioni e le potenzialità della ricerca del portale non è semplice<sup>1</sup>. Tuttavia BeWeB è in costante evoluzione, e di per sé questo costituisce già un motivo d’interesse, ma la lettura della bibliografia esistente mi ha suggerito di potermi occupare della restituzione del quadro storico evolutivo complessivo di BeWeB e renderne note le ultime visioni culturali e scientifiche e ancora prima pastorali.

Forse non è una prospettiva particolarmente accattivante ma sicuramente utile, forse addirittura necessaria, ad ormai quasi un ventennio dalla prima diffusione in rete di BeWeB. Talvolta fare una pausa e prendere fiato è indispensabile per vedere nella giusta prospettiva quanto già fatto e dare forma ai progetti futuri.

L’immagine complessiva che oggi si può percepire per BeWeB è il passaggio ad un sistema organico di gestione, programmazione e valorizzazione del patrimonio ecclesiastico. Le Chiese che sono in Italia dispongono infatti della Scrivania virtuale con gli strumenti informatici per la conoscenza, la gestione ordinaria e straordinaria del patrimonio posseduto da una parte, e di BeWeB per una efficace politica di valorizzazione culturale e pastorale che attui concretamente i programmi annuali e pluriennali dell’Ordinario e dei Superiori religiosi dall’altra.

La Scrivania virtuale, inaugurata nel 2009, si è sempre più conformata sulle esigenze dei profili professionali coinvolti nella gestione del patrimonio e nella programmazione degli interventi. L’accesso mirato a servizi che vengono predisposti e resi accessibili uno ad uno a seconda del ruolo ricoperto e delle funzioni da assolvere, spostano ormai l’attenzione verso una concreta programmazione degli interventi nel proprio territorio di riferimento in un sistema organico di gestione patrimoniale. La Scrivania è il luogo di dialogo, confronto e condivisione della rete dei

---

<sup>1</sup> P.G. Weston, F. D’Agnelli, S. Tichetti, C. Guerrieri and M.T. Rizzo. “Gli Authority data e l’intersezione cross-domain nei portali ad aggregazione. Il portale BeWeb”. *JLIS.it* 8, 1 (January 2017): 1-30. <https://www.jlis.it/article/view/12127>; “Gli authority data per l’integrazione cross-domain dei beni culturali: riflessioni su un approccio alla lettura trasversale dei beni culturali della Chiesa cattolica italiana”, a cura del Gruppo di lavoro sugli authority file dell’Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto della Conferenza episcopale italiana, in *AIB studi*, V. 57, N.1 (2017), gennaio/febbraio, pp. 106-108, <http://aibstudi.aib.it/article/view/11569/10887>; S. Russo, “BeWeb. The cross portal of cultural ecclesiastical heritage.” *JLIS.it* 5.2 (Luglio/July 2014): 147-57. Visto 17 novembre 2017. doi:<http://dx.doi.org/10.4403/jlis.it-10067>. G. Caputo, “Il portale dei beni culturali ecclesiastici BeWeb.” *Digitalia* 8.2 (Dicembre 2013): 108-16. [http://www.beweb.chiesacattolica.it/UI/attachments/CaputoG\\_Digitalia%202013.pdf](http://www.beweb.chiesacattolica.it/UI/attachments/CaputoG_Digitalia%202013.pdf). I testi sono stati consultati il 22 novembre 2017.

responsabili e degli operatori impegnati nei beni culturali<sup>2</sup>. Pertanto viene da sé che una buona gestione e programmazione attuata nel proprio territorio di riferimento non possa che trovare riscontro e sponda di dialogo nei territori dai più immediati ai più lontani, favorendo la messa a confronto di professionalità ed esperienze talvolta molto distanti tra loro.

A partire da questo strumento l'utente, a seconda del profilo di cui dispone accede a più o meno servizi da un unico punto d'ingresso: agenda e appuntamenti comuni, monitoraggio delle attività, consultazione, aggiornamento e integrazione delle banche dati, gestione emergenze, procedura di furto, procedura di movimentazione di un bene, creazione APP, creazione Percorsi su BeWeB, e molto altro.

La Scrivania è il luogo di comunione e dialogo virtuale non solo tra la rete territoriale delle Chiese che sono in Italia ma anche fra queste, nel complesso o una ad una, e l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (d'ora in poi BCE<sup>3</sup>) che coordina i progetti e rende il suo servizio a sostegno della visione indicata dai Vescovi italiani.

Tali procedure hanno consolidato la relazione tra persone che autosostiene positivamente l'intero sistema beni culturali ecclesiastici, hanno regolamentato e portato a "buona pratica" le diverse prassi gestionali e costituiscono la piattaforma di riferimento per una programmazione organica e per una ordinata gestione del patrimonio limitando al minimo gli interventi straordinari. Gestione e valorizzazione non possono prescindere da un'azione coordinata e programmata dei territori.

BeWeB è pertanto interamente alimentato, animato e conformato dalla rete della comunità seppure con responsabilità e ruoli differenti. BCE si limita a garantire la guida, il sostegno e il coordinamento della medesima comunità in uno spirito di servizio teso a rispondere alle caratteristiche e alle finalità indicate dalla Conferenza Episcopale dei Vescovi italiani.

BeWeB pertanto non è che il viso amichevole, di comunicazione e valorizzazione del patrimonio. E' solo una articolazione del più complessivo sistema di comunicazione in essere per la Chiesa cattolica italiana. Se è quindi scontato ritrovare gli appuntamenti dei beni culturali pubblicati all'interno del sito istituzionale del BCE non deve sorprendere che la pagina di ricerca in BeWeB sia presente nell'home page del sito della Conferenza Episcopale Italiana e che molte iniziative dedicate al patrimonio e presenti in BeWeB sono comunque visibili sul sito Le Vie della Bellezza con finalità più meramente divulgative<sup>4</sup>.

In questo quadro si comprende come BeWeB costituisca il luogo privilegiato per la comunicazione identitaria del patrimonio ecclesiastico e l'approfondimento tematico della traccia catechetica,

---

<sup>2</sup> La struttura coinvolge a livello diocesano, incaricati per i beni culturali e l'edilizia di culto, dipendenti degli uffici relativi, responsabili di istituti e coinvolge oltre tremila professionisti altamente specializzati che operano nel settore dei beni storici e artistici, architettonici, archivistici e bibliografici. Ulteriori operatori collaborano con la struttura ecclesiastica regionale coordinata dall'incaricato di settore.

<sup>3</sup> Dal 1995 al 2016 Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana (UNBCE) e poi dal 28 settembre 2016 con Decreto del Consiglio Episcopale Permanente modifica il suo nome in Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana (BCE) convogliando al suo interno il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto. Per comodità del lettore userò nel testo sempre la sigla della dicitura corrente BCE.

<sup>4</sup> Sito CEI [www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it); sito BCE [www.bce.chiesacattolica.it](http://www.bce.chiesacattolica.it); sito Le Vie della Bellezza [www.viedellabellezza.it](http://www.viedellabellezza.it).

vocazionale, missionaria e pastorale dei beni, voluti e realizzati nell'arco dei secoli per la comunità dei fedeli.

Uomini, singoli e in comunità, e luoghi sono il cuore pulsante del patrimonio ecclesiastico nella presenza del Cristo vivente nella vita di ogni uomo e nell'agire e lasciare traccia di questi nei territori. La complessità dell'immateriale che si incarna deve trovare la semplicità del racconto diretto a tutti, la narrazione affabulatoria, ritrovare la formula della buona novella.

La nuova versione di BeWeB che oggi inauguriamo rappresenta questo slancio e accoglie il nostro racconto. Si configura come il luogo della valorizzazione, mentre il sito BCE rimane quello della comunicazione istituzionale<sup>5</sup>.

“La liturgia è un'azione pubblica della chiesa che produce nel fedele un'esperienza di «soglia», ovvero di tensione tra due mondi in relazione tra di loro, senza coincidere. La liturgia produce una pressione tra il già di questo mondo e il non-ancora dei cieli nuovi e della terra nuova. Vuole mantenere il giusto equilibrio dettato dalla parola evangelica, secondo la quale i cristiani sono in questo mondo ma non di questo mondo. L'impossibilità di risolvere l'ambiguità, che portava Paolo al dilemma se era preferibile morire o vivere, è gestito dalla liturgia in modo esemplare, facendoci abitare la «soglia», il frammezzo per cui stiamo in casa nostra da stranieri, felici di essere al mondo, ma con una infinita nostalgia della patria eterna”<sup>6</sup>.

Con queste parole Tagliaferri descrive la necessità di individuare il luogo sacro. Un luogo “altro” dove l'equilibrio crea tensione e quindi disorientamento e predisposizione all'ascolto come attesa e meraviglia. Un luogo che rispetta la relazione uomo-spazio-uomo nella sua interezza e tridimensionalità.

La rinnovata grafica di BeWeB mi ha evocato tutto questo. Un luogo che crea rottura nella continuità, che disegna la dimensione umana eppur fa vedere chiaramente quella spirituale aprendo alla luce accecante di Dio sulle, nelle e per le nostre vite, la restituzione di un ambiente familiare che ci fa sentire a casa nostra in comunicazione con la comunità universale dei fedeli.

Cos'è questo se non il contesto? Almeno per i cattolici questa è la propria casa, il proprio ambiente naturale, il proprio con-testo. Dove, è ormai evidente, il testo deve dispiegare le proprie pagine e raccontare, parlare agli uomini, a tutti gli uomini. BeWeB è così il “non luogo” dove ogni bene ha la sua ragione di essere, compreso il bene nato dalla relazione tra le persone e la loro interazione con il territorio generando valore. I beni così intesi in senso ampio di veri generatori di valore e ricchezza hanno piena ragione di essere stati realizzati, di essere conservati, di essere trasmessi, di essere narrati e compresi.

BeWeB oggi si sgancia completamente dai cataloghi di beni culturali che lo alimentano. Sono lì, a disposizione, ma per essere mezzi di comunicazione pastorale e non più solo oggetti descritti con rigore e attenzione attraverso un certosino e capillare lavoro di censimento.

---

<sup>5</sup> Si è decisa una razionalizzazione dell'esposizione dei beni culturali ecclesiastici in rete. Vengono eliminati i siti Anagrafe e PBE per trovare piena accoglienza nel BeWeB. Si raggiunge così la soluzione definitiva che vede il sito BCE accogliere le informazioni più istituzionali e BeWeB tutto ciò che riguarda il territorio e le iniziative di valorizzazione del patrimonio.

<sup>6</sup> R. Tagliaferri, “Celebrare sempre sulla soglia”, in Studi, nov.-dic. 2012, pp.4-11.

La pagina generale del portale, così come ogni pagina di accesso dei singoli portali di settore, volutamente mette in primo piano le narrazioni del patrimonio e su un piano meno evidente la ricerca trasversale per l'accesso alle descrizioni dello stesso. E' maturo il tempo per far fruttare questi imponenti lavori di catalogazione, inventariazione e descrizione del patrimonio<sup>7</sup> anche ad uso della loro funzione comunicativa, di aggregazione fra le genti, fra le culture, fra il credo e le convinzioni più diverse. Il bello, mai disgiunto dal bene e dal buono, deve costituire il nostro incontro ecumenico, il nostro dialogo schietto dove l'emozione unisce e prevale su ogni convinzione personale.

Prende corpo sempre di più la natura di BeWeB come "Portale" di risorse. Crescono rubriche e approfondimenti<sup>8</sup>. Alcuni generati automaticamente grazie alle banche dati a disposizione, altri dagli interventi diretti degli operatori. Questi ultimi, certamente più faticosi, offrono l'opportunità di una piena conformazione dei contenuti ai propri obiettivi e alla veste che si vuole far assumere. Alcuni temi che potranno essere opportunamente proposti attraverso BeWeB vedranno anche una più stretta collaborazione del BCE con l'Ufficio Nazionale per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport della CEI<sup>9</sup>. Uno dei primi progetti vede lo studio di uno spazio dedicato su BeWeB per raccontare il progetto dei Parchi ecclesiali, interessante intreccio tra turismo, beni culturali e paesaggistici, comunità e territorio in armonia con la visione delle Chiese particolari.

BeWeB dialoga con i principali sistemi informativi. A seguito dell'Intesa 1996 e del successivo aggiornamento del 2005, con l'Intesa dedicata proprio ad archivi e biblioteche del 2000, il BCE ha predisposto ogni soluzione perché favorisse al meglio il dialogo, tanto istituzionale quanto informatico. Risale al 2000 l'attivazione di un servizio di «accesso sicuro» Web in dialogo con il Nucleo di Tutela dei Carabinieri alla banca dati nazionale dei beni storici e artistici (OA) e successivamente anche l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. Oggi tale accesso si è esteso a molte Soprintendenze<sup>10</sup>.

L'Anagrafe degli Istituti confluisce per le biblioteche nell'Anagrafe ABI dell'ICCU e nei Soggetti Conservatori del SAN per gli archivi<sup>11</sup>. Per mezzo del Polo SBN di biblioteche ecclesiastiche (PBE) moltissime biblioteche<sup>12</sup> lavorano su SBN e un buon numero lavora sui Manoscritti utilizzando direttamente Manus online. Accordi specifici permettono che sul gruppo di lavoro CEI fornisca al Nuovo Soggettario della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze proposte di nuovi termini e revisione di termini esistenti di ambito religioso.

Molto si sta investendo verso l'interoperabilità dei sistemi. Sono in corso sperimentazione con ICCD-ISCR (sistema VIR) e il Segretariato della Regione Emilia Romagna (sistema WebGIS) basata sui Contenitori fisici e link reciproci alle informazioni presenti sui sistemi CEI e MIBACT.

---

<sup>7</sup> G. Caputo. Digitalia (2013).

<sup>8</sup> Per questo sulla scrivania si è implementata la possibilità di realizzare APP itinerario, è si è intervenuti a semplificare il tool per realizzare percorsi di approfondimento del patrimonio e sono in corso approfondimenti per facilitare brevi presentazioni del posseduto degli istituti.

<sup>9</sup> [www.turismo.chiesacattolica.it](http://www.turismo.chiesacattolica.it).

<sup>10</sup> Dal 2005 gli immobili soggetti a Verifica di Interesse Culturale vengono inviati al Sistema dei beni tutelati.

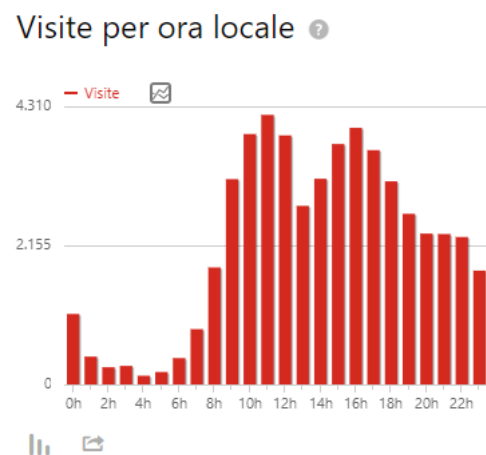
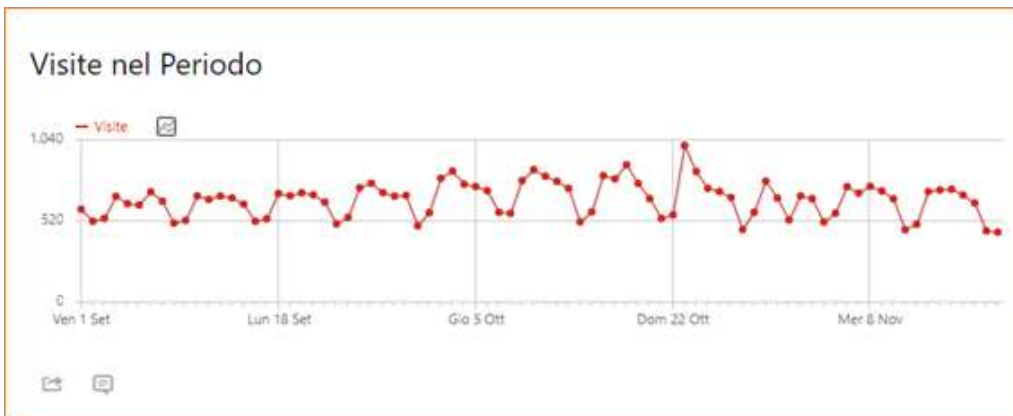
<sup>11</sup> Novembre 2015 l'accordo fra BCE e ICAR per favorire la reciproca lettura dei dati tra il SAN e BeWeB.

<sup>12</sup> 218 biblioteche il 24 novembre 2017. Il numero delle biblioteche afferenti al Polo PBE cresce costantemente di mese in mese.

Si stanno seguendo con interesse gli sviluppi per la pubblicazione LOD, RDA e altri formati nuovi.

L'analisi dei dati relativi a chi e in quale misura visita BeWeB favorisce alcune riflessioni. La prima, piuttosto evidente, è legata a numeri di accessi ancora da far crescere rispetto alle potenzialità dello strumento informativo. Questo è spiegabile per l'assenza ad oggi di campagne di comunicazione ad ampi pubblici dello strumento e delle sue caratteristiche. Fatta questa necessaria considerazione diviene però interessante guardare lo specifico qualitativo dei dati che incoraggiano ad una prospettiva d'interesse assai più ampio dell'attuale. Le pagine visitate in BeWeB nel periodo che si estende dal primo settembre al diciannove novembre 2017 sono state circa 350.000, con più di 52.000 visite. Registriamo in particolare circa 120.000 accessi mensili per 18.000 visite/mese.

Uno dei dati più interessanti riguarda la percentuale di ben 1/3 degli utenti che effettuano una visita di ritorno. E ancor più interessante è la registrazione della durata media della visita stessa che in primo ingresso si attesta sui "3min 45sec" di media, mentre quella dei ritorni è praticamente doppia e si attesta su una durata media di "7min 35sec". Un altro dato di assoluto interesse, poiché indica chiaramente le potenzialità dello strumento, è l'accesso al sistema del 12% degli utenti registrato dall'estero<sup>13</sup>.



<sup>13</sup> Metà Europa, metà resto del mondo.

Le visite arrivano per lo più da Google, mentre dai siti web registriamo come più della metà degli ingressi giunga attraverso la ricerca del Servizio Bibliotecario Nazionale<sup>14</sup>.

Il Portale archivistico riceve oggi interventi dedicati. Trova spazio la “Rete degli archivi ecclesiastici”, la piccola comunità della comunità più ampia, che offre un luogo virtuale d’incontro a tutti gli archivi e gli archivisti impegnati nel progetto di descrizione CEI-Ar coordinato dal BCE<sup>15</sup>. Si rende sempre più evidente il ruolo degli strumenti utilizzati: funzionali a fare rete e comunità ma non come fine bensì solo come uno dei mezzi possibili per raggiungere il fine. Rimangono fermi i supporti guidati alla consultazione dei fondi archivistici confermando la felice intuizione che ha suggerito una semplificazione e una essenzializzazione della comunicazione dei contenuti archivistici più tecnici.

Anche il portale che raccoglie le descrizioni degli istituti culturali ecclesiastici, -archivi, biblioteche e musei- è stato significativamente aggiornato.

La pagina di restituzione degli Authority File –Persona, famiglia, ente- è stato implementato. Si possono consultare ora testi correlati di file immagine, vengono favoriti collegamenti tra AF e AF di diversa fonte, e sono favoriti i collegamenti con risorse esterne.

I portali dei beni storici e artistici, architettonici e bibliografici hanno oggi solo un “allineamento” con la nuova veste grafico contenutistica di BeWeB e verranno ulteriormente aggiornati e arricchiti di risorse aggiuntive in seguito. In particolare il portale bibliografico sarà presentato in una nuova veste l’8 marzo 2018 a Roma in occasione della giornata di valorizzazione dei dati bibliografici di tutte le biblioteche ecclesiastiche nel Servizio Bibliotecario Nazionale su BeWeB.

Questo prossimo passaggio concretizzerà finalmente il progetto di portale bibliografico delle collezioni nazionali di proprietà ecclesiastica, creando un accesso unico di ricerca per studiosi e lettori e offrendo la possibilità di una interrogazione interdisciplinare delle proprie collezioni anche alle diocesi le cui biblioteche di riferimento aderiscono a poli SBN diversi da quello coordinato direttamente dalla CEI.

Il patrimonio bibliografico di BeWeB avrà un incremento significativo sia di pubblicazioni descritte che di copie presentate e renderà possibili nuovi servizi condivisi tra biblioteche che utilizzano gestionali diversi ma condividono la filosofia e la prospettiva del SBN.

Entro il 2019 il portale bibliografico di BeWeB accoglierà anche le descrizioni di manoscritti introdotti da biblioteche ecclesiastiche su Manus OnLine<sup>16</sup>, andando avanti nella direzione dell’unificazione delle collezioni.

Il 2019 comporterà anche un significativo aggiornamento del portale di consultazione dei beni storici e artistici. Fino ad allora potranno prendere forma due principali filoni tematici: la visibilità

---

<sup>14</sup> In particolare la provenienza è da Google: 59%; Siti Web: 18%; SN: 2%; Diretti 21%; dai Siti Web si evidenzia come più di metà (55%) arrivano da SBN, 26% da Widget su CCI e altri siti, 3% da Wikipedia; gli accessi social -FB, Pinterest e Twitter- fanno veramente molto poco (2% totale).

<sup>15</sup> Qui si trovano tutte le informazioni relative al progetto CEI-Ar: dal come aderire, al dettaglio degli strumenti software utilizzati, al metodo di lavoro condiviso, alla bibliografia esistente sull’argomento. E’ dato ampio spazio al lavoro degli istituti sul territorio e attraverso progettualità comuni a più realtà.

<sup>16</sup> Numeri Manus OnLine ecclesiastico.

delle specifiche di collocazione fino ad ora ritenute sensibili e quindi non rese disponibili, e il possibile ruolo che potrà sempre più essere giocato dai musei per la valorizzazione e la promozione del patrimonio ecclesiastico storico e artistico.

Vorremmo anche dare al materiale fotografico possibilità di visibilità e interrogazione integrata nei diversi portali di BeWeB. E' nato quindi un Gruppo per la trattazione del materiale fotografico che ha realizzato un'ampia e articolata documentazione portata acquisita dalla programmazione degli sviluppi per le integrazioni ai diversi gestionali e per la successiva fruizione su BeWeB. Le implementazioni dei gestionali coinvolti -per l'inventario dei beni storici e artistici, per la descrizione archivistica e per la catalogazione dei materiali bibliografici- dovrebbero essere concluse nel 2018 e, a seguito dei necessari test, distribuiti e messi a disposizione della comunità di professionisti sul territorio a partire dal 2019.

La giornata di studi "Storie fuori serie. Gli archivi storici ecclesiastici in una nuova prospettiva condivisa"<sup>17</sup> racconta queste novità, fornisce spunti di riflessione e di metodo per l'approccio narrativo e presenta l'ambiente partecipato per la gestione condivisa degli Authority File in ambito archivistico.

Solo qualche anno prima, precisamente nel 2015, BeWeB aveva già vissuto una svolta epocale divenendo un portale trasversale che accoglieva descrizioni del patrimonio storico e artistico, architettonico, archivistico e bibliografico oltre alla descrizione degli istituti culturali –archivi, biblioteche e musei. Può essere utile ricordare le caratteristiche principali del BeWeB 2015 poiché sono ancora ben presenti nell'ultimo aggiornamento. BeWeB è integralmente cross domain ossia l'approccio è totalmente multidisciplinare e trasversale e fruisce di un'architettura multi ambito - cross domain sia nell'homepage generale che in quelle di ambito<sup>18</sup>. La ricerca agisce inoltre su più livelli territoriali da quello nazionale, al regionale e nello specifico ecclesiastico in quello diocesano. La valorizzazione avviene anche attraverso la localizzazione (geo-referenziazione)<sup>19</sup>.

Le soluzioni adottate sono *responsive*, si adattano a computer desktop come ad altri dispositivi mobili (tablet e smartphone) inoltre il portale è frutto di una progettazione e di un design centrato sugli utenti (*user centered design*), sulle personas, su casi d'uso reali. Molto si è investito nel favorire che le ricerche e la stessa navigazione agissero per serendipità. In altre parole, BeWeB intende rivolgersi proprio a tutti, specialisti come neofiti, persone che si avvicinano a BeWeB per un'esigenza –lavorativa, di studio, di interesse personale- così come all'utenza occasionale che pur capitando più o meno casualmente sul portale venga motivato a rimanerci e a generare nuove ricerche e nuovi tracciati d'interesse.

La struttura è nella versione 2015 già pensata per accogliere e favorire la costruzione di nuovi contenuti e nuove esperienze di fruizione e conoscenza. Il portale dispone di oltre 7 milioni di schede e immagini di beni culturali, fatto unico e presupposto abilitante alla realizzazione e alla

---

<sup>17</sup> Storie fuori serie. Gli archivi storici ecclesiastici in una nuova prospettiva condivisa, Roma Archivio Centrale dello Stato, 27 novembre 2017.

<sup>18</sup> beni storico-artistici, edifici di culto, beni librari, beni archivistici, istituti culturali.

<sup>19</sup> Su questo si veda : R. G. Rizzo – L. S. Rizzo, Il patrimonio religioso in Italia: siti web e geolocalizzazione. Un nuova valutazione, in Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia, 154: 2015, pp. 122-136. Visitato il 23/11 [www.openstarts.units.it/handle/10077/12493](http://www.openstarts.units.it/handle/10077/12493). Si riguardi la nota bibliografica alla nota 1.

diffusione di nuovi prodotti e servizi digitali: percorsi tematici, app, visite immersive a 360° frutto di un lavoro congiunto di ricerca e approfondimento, strumenti di supporto alla visita in loco e approcci personalizzati di racconto del patrimonio.

Al contempo il BCE favoriva l'ingresso sui social attraverso una pagina facebook che riporta a BeWeB<sup>20</sup>. I social, infatti, come BeWeB sono legati alla comunicazione e alla valorizzazione del sistema dei beni culturali ecclesiastici. Ed è per queste ragioni che BeWeB offre un accesso pubblico e servizi che saranno riservati ai soli utenti registrati, con l'accesso dedicato a funzionalità di sharing su social network.

Andando indietro nel tempo dobbiamo soffermarci sulla versione di BeWeB pubblicata in rete nel 2012. La prima novità riguardava la possibilità di consultare l'inventario dei beni storici e artistici nel loro insieme. Non si accedeva più ai soli inventari conclusi e consegnati all'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del MiBACT ma il materiale disponibile veniva esteso anche alla schedatura di beni la cui campagna era ancora in corso. Naturalmente venivano realizzate alcune soluzioni grafiche per individuare immediatamente le schede complete relative a inventari conclusi e schede parziali relative a quelli in corso di realizzazione. Oltre ai tradizionali censimenti –storico e artistico, architettonico, archivistico e librario- veniva aggiunta l'anagrafe degli istituti culturali. Con questo quinto settore si rendeva possibile la navigazione dal luogo di conservazione alla collezione posseduta già potenzialmente possibile in relazione al rapporto chiesa, come contenitore, e opere storiche e artistiche contenute al suo interno.

Il sistema di ricerca veniva completato e gli utenti venivano guidati all'interno di risultati molto consistenti attraverso le "faccette", dalle quali diveniva possibile impostare dei filtri per procedere a raffinare un esito di ricerca. Per agevolare l'approccio dell'utente nel trovare riscontro ai propri interessi, venivano inserite liste terminologiche di supporto alla ricerca stessa. I risultati di una ricerca erano completati anche dall'inserimento di mappe di supporto che attraverso google maps agevolavano la precisa localizzazione dei beni sul territorio.

BeWeB 2012 veniva già arricchito di risorse dedicate. Il portale ospitava le schede relative alla storia delle Diocesi e delle relative chiese cattedrali con contenuti inizialmente tratti da pubblicazioni favorite dal BCE nel corso del tempo<sup>21</sup>. Un impegno dedicato porta all'inserimento di uno speciale sulle chiese moderne di Roma, anche questo originato da una stampa<sup>22</sup>. Ulteriori risorse trovano spazio nel portale come news, percorsi, o nuove voci di glossario rivitalizzando l'apporto diretto del territorio.

Si approccia timidamente alla fornitura di servizi dedicati a fidelizzare i visitatori del portale. Veniva creata così "La mia visita", un luogo virtuale dove l'utente poteva salvare e ripercorrere lo storico della propria navigazione nel portale<sup>23</sup>. Con altrettanta discrezione si inserivano in BeWeB le prime funzioni social.

---

<sup>20</sup> Indirizzo FB

<sup>21</sup> Le diocesi d'Italia, Cinisello Balsamo 2008; le cattedrali.

<sup>22</sup> S. Mavilio, **Guida all'architettura sacra : Roma 1945-2005**, Milano 2006.

<sup>23</sup> Log completo di accessi, ricerche, consultazioni, azioni (richiesta info).



Si interviene anche per l'ottimizzazione tecnica delle potenzialità di fruizione del portale<sup>24</sup> e per migliorarne la piena accessibilità<sup>25</sup>.

Indietro nel tempo, dal 2012 bisogna giungere al 2002 per trovare la versione precedente del BeWeB. Tuttavia, prima nel 2005 e poi nel 2002, il BCE incontra la rete degli operatori in occasione di due convegni tenuti a Roma<sup>26</sup>. Il tema trattato in tutte e due le occasioni lavora alla costruzione della più ampia condivisione con la rete impegnata nelle diocesi e nei diversi progetti nell'intento di far comprendere come il portale BeWeB costituiva un'occasione di valorizzazione culturale e pastorale, con grande possibilità di tracciare il profilo fortemente identitario del patrimonio che rappresentava. Erano gli anni utili a creare la comunità e a motivarla all'unisono verso gli obiettivi tracciati.

Venivano poste le basi per la piena corresponsabilità dello strumento, e quindi per una attiva e consapevole redazione distribuita dei contenuti nella forte matrice identitaria che vuole interpretare il proprio patrimonio per farsi portavoce delle visioni pastorali dei Vescovi in Italia. A questo particolare scopo BeWeB dedicava spazio alla valorizzazione per "ambito", individuando quattro sezioni: «liturgico», «biblico», «simbolico» e «devozionale»; per la valorizzazione devozionale e catechetica venivano pensati i Percorsi che partendo dai beni tracciavano delle possibilità interpretative e narrative correlate. Era già presente la forte valenza del contesto per orientarsi alla consultazione delle banche dati.

Nel percorso storico, siamo ormai giunti alla prima pubblicazione del BeWeB. Era il 2000 e il portale si presentava con una versione bilingue, e sole 10.303 schede di beni storici e artistici pubblicate provenienti dal lavoro di 27 diocesi<sup>27</sup>. La navigazione consentiva di mettere in relazione le schede dei beni per temi, oltre sessanta, e per argomenti articolati in quattro ambiti -liturgico, biblico, simbolico e teologico. Si effettuano le primissime sperimentazioni che portano all'arricchimento di alcune schede con l'inserimento di un commento per un ulteriore approfondimento legato all'ambito di appartenenza. La ricerca prevede anche quella avanzata che intreccia più informazioni, è previsto un ordinamento dei beni e l'esito della ricerca può essere consultato sotto forma di elenco di schede o di gallerie di immagini fino ad accedere alla scheda del singolo bene descritto. Sono presenti i primi tentativi di percorso per diocesi e temi e si dà vita alle prime voci del glossario, ovviamente riferito ai soli beni storici e artistici.

Non è possibile concludere la nostra carrellata di novità succedutesi nel tempo per il portale BeWeB senza parlare di una delle esperienze più fondanti di questo lavoro: il progetto Ecumene.

Ecumene ha incrociato il suo cammino con l'esperienza già avviata di BeWeB ma ne ha maturato i principi e ne ha strutturato l'approccio metodologico.

---

<sup>24</sup> Piattaforma PC e MAC; Ottimizzazione desktop per Explorer, Firefox, Chrome, Safari; Ottimizzazione per browser mobile (Safari per IOS e Chrome per Android).

<sup>25</sup> Rispondenza allo standard W3C; Pagine statiche con URL parlanti. Risoluzione: 1024 x 768.

<sup>26</sup> "L'inventario è alla conclusione: quali prospettive di utilizzo pastorale e culturale?" il 19 maggio 2005; "L'inventario come strumento pastorale. Situazione, prospettive e sviluppi", 30 ottobre 2002.

<sup>27</sup> Le schede venivano caricate sul portale 1-2 volte al mese (circa 1000 -4000 schede).

I semi dell'approccio trasversale alla ricerca di beni culturali di natura diversa sono infatti stati gettati nel corso di un progetto della durata di 30 mesi, denominato appunto *Ecumene*, finanziato all'interno del Progetto Parnaso dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (MIUR) e realizzato tra il 2002 e il 2005.

*Ecumene* viene approvato con un progetto mirato alla realizzazione di strumenti tecnologici per la fruizione integrata, attraverso il web, di descrizioni afferenti a diversi settori disciplinari del mondo dei beni culturali, con l'obiettivo della diffusione telematica di conoscenze sul patrimonio storici e artistici, archivistico, architettonico e bibliografico di proprietà della Chiesa Cattolica in Italia. L'obiettivo era stato fissato nella realizzazione di un prototipo per la consultazione integrata su web di beni culturali eterogenei e il metodo presupposto e approvato premiava un approccio interdisciplinare mirante all'integrazione delle competenze messe in gioco<sup>28</sup>.

*Ecumene* vedeva coinvolti più attori diversamente interessati al progetto. La Conferenza Episcopale Italiana attraverso l'allora Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici era più o meno direttamente coinvolto nel progetto, con parola oggi molto diffusa diremmo stakeholder. Tre aziende contribuiscono significativamente al progetto: l'IDS Informatica Distribuita e Software s.r.l. con sede a Messina, capofila del progetto, l'UNITELM s.p.a. con sede a Padova e l'Hyperborea s.c.r.l. con sede a Pisa. Sono inoltre coinvolti il dipartimento di Ingegneria Informatica dell'Università di Pisa, il dipartimento di Matematica dell'Università di Messina, il Visual Computing Group e l'ISTI del CNR, il DIAPREM e il Consorzio Ferrara Ricerche.

Questi tre gruppi –Conferenza Episcopale Italiana, imprese e istituti di ricerca- rispondono a caratteristiche e obiettivi precisi. La CEI, che si trova a gestire crescenti banche dati riguardando beni culturali prende l'impegno di finalizzare le attività e individuare i poli sperimentali per l'attuazione prototipale del progetto. Le aziende assumono su di se, disponendo di competenze ed esperienze altamente specializzate in diversi settori dei beni culturali, la cura della ricerca e dello sviluppo tecnologico. Agli istituti culturali compete come da ovvie considerazioni la formazione e la consulenza specializzata e la prospettiva di approfondimenti tematici.

“Un complesso lavoro interdisciplinare che mirava a coinvolgere professionalità di diversi ambiti disciplinari, sia tecnici che umanistici, sia scientifici che teologici, poiché i beni di riferimento chiedevano una oggettiva valorizzazione della loro specificità che vede non solo nella proprietà ma soprattutto nella dimensione religiosa e spesso culturale la caratteristica prevalente. Era proprio questo aspetto che andava valorizzato, considerando che spesso un record descrittivo di un bene culturale poteva risultare piuttosto arido di contenuti che ne richiamassero quel contesto d'origine, che ha radice proprio nella storia della fede e delle tradizioni religiose. Forse proprio l'integrazione fra i beni poteva offrire questo plusvalore che risultava dalle possibili relazioni”<sup>29</sup>.

---

<sup>28</sup> Quando fu avviato il progetto *Ecumene* lo scenario tecnologico e culturale dei sistemi informativi era segnato da molte attese e ancora poche sperimentazioni. Una delle ragioni di questa attività ancora troppo timida era dovuta al fatto che pochi erano i soggetti che potevano disporre di banche dati tali da giustificare lo sforzo progettuale e la sperimentazione di possibili fruizioni virtuali. La CEI, che aveva avviato il progetto di inventario informatizzato ormai da alcuni anni e che si apprestava a predisporre strumenti e servizi per i settori archivistico e bibliotecario oltre che per il censimento degli immobili, valutò una opportunità: quella di aderire a un progetto co-finanziato dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica nell'ambito del programma Parnaso e finalizzato alla creazione e al consolidamento del rapporto, ritenuto proficuo, fra mondo della ricerca scientifica e mondo dell'impresa (G. Caputo, I presupposti teorici del Progetto *Ecumene*, in Bollettino di informazione ABEI, Anno XV (2006), fasc. 3; G. Caputo, N. Castorina, L. Gavazzi, L. Pieraccini, C. Poggetti, G. Silvestri, A. Tomasi, e L. Trubiet. 2002. “Il progetto *Ecumene*: strumenti descrittivi per beni culturali di ambito archivistico e storico-artistico.” *Archivi&Computer* 12.2: 96-102).

<sup>29</sup> G.CAPUTO, op.cit.

Sul finire del 2003 il gruppo di lavoro impegnato in *Ecumene* anticipa in due occasioni pubbliche<sup>30</sup> l'esito della ricerca.

Il 20 e 21 novembre *Ecumene* presenta a Parma nella sessione internazionale Poster del Convegno "Qualità del web per la cultura" tre elaborati che sintetizzano i risultati del progetto. Il 26 novembre all'Archivio di Stato di Milano il gruppo *Ecumene*, rappresentato da don Gianmatteo Caputo e da Cecilia Poggetti, relazionano all'interno del Convegno "Il controllo di autorità come raccordo tra sistemi descrittivi dei beni culturali. Prospettive ed esperienze" riportando gli esiti teorico applicativi della ricerca che poi avrebbe visto la realizzazione del prototipo per la consultazione integrata del patrimonio ecclesiastico prendendo il medesimo nome *Ecumene*.

Si illustra come la prima problematica affrontata dal gruppo di lavoro fosse stata la diversità delle descrizioni da gestire con la profonda differenziazione fra i modelli descrittivi propri di ciascun ambito disciplinare. Inoltre si era evidenziato come, pur all'interno dello stesso ambito disciplinare, erano stati utilizzati per la creazione di banche dati descrittive strumenti informatici o approcci metodologici di rilevamento del patrimonio talvolta molto diversi tra loro.

Un primo approccio di metodo aveva mirato al confronto diretto tra tipologie informative differenti cercando di individuare quelle comuni, cioè aventi il medesimo significato in ambiti diversi e quindi dopo aver proceduto al confronto diretto tra standard esistenti nei diversi ambiti dei beni culturali (ad esempio Dublin Core). I risultati ottenuti non erano stati valutati soddisfacenti poiché i dati risultavano bidimensionali e appiattiti piuttosto che fluidamente a disposizione di un'idea circolare delle informazioni e delle risorse. In particolare il numero delle tipologie informative comuni ai diversi ambiti risultava essere estremamente esiguo rispetto alla ricchezza dei modelli confrontati oltre che alcune delle tipologie informative individuate come comuni erano risultate in realtà solo "paragonabili" e non sovrapponibili nei significati.

La seconda metodologia individuata, poi divenuta carattere distintivo del progetto *Ecumene*, tendeva ad individuare il contesto quale raccordo tra le informazioni. Questo modello si mostrava molto più duttile e flessibile verso un'architettura che intendeva rendere l'articolazione descrittiva dei diversi ambiti dei beni culturali nel loro tutto tondo, senza sacrificare alcuna caratteristica in nome della trasversalità di contenuto a tutti i costi.

La conclusione di *Ecumene* porta pertanto ad una architettura del sistema strutturato in diversi blocchi funzionali<sup>31</sup>. Il primo riguarda un certo numero di fonti dei dati locali, contenenti i singoli database per le diverse tipologie di dati. Un secondo prevede un access server, dedicato alla gestione dell'accesso ai dati, che fornisce all'esterno verso altri blocchi funzionali servizi di accesso/ricerca e di esportazione dei dati. In ultimo, un terzo, prevede un'applicazione web di interfaccia verso gli utenti (front-end web application), che permette alle diverse categorie di utenti di interagire con il sistema informativo.

---

<sup>30</sup> I convegni vedevano la presenza del progetto Minerva - Ministerial Network for Valorising Activities in digitisation finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma IST (Tecnologie per la società dell'informazione) fra 2002 e 2005. Aveva l'obiettivo di facilitare la creazione di una visione comune nella definizione delle azioni e dei programmi nel campo dell'accessibilità e fruibilità in rete dei beni culturali.

<sup>31</sup> Caputo – Poggetti, 2003.

L'approccio individuato a conclusione del progetto rende interessanti prospettive. La possibilità di descrivere altre tipologie di entità, come luoghi, aree amministrative, periodi cronologici, la possibilità di dare rilevanza ad altre tipologie di relazione, oltre alla produzione; la possibilità di mantenere distinte le tipologie di relazione, quindi si evita di sovrapporre tipologie "paragonabili" ma non identiche. Il modello, inoltre, favorisce il rispetto dell'aderenza agli standard poiché il modello elaborato consiste nel poter garantire una perfetta conformità agli standard descrittivi propri dei diversi ambiti dei beni culturali. Tecnicamente per lo scambio dei dati tra le varie parti del sistema si è fatto ricorso a tecnologie della famiglia XML definite tra gli standard del W3C.

Ne risulta un sistema di fruizione in grado di presentare unitariamente il contesto in cui i beni nascono e si collocano-guidare, attraverso tale contesto, anche gli utenti meno esperti-consentire gradi differenziati di interazione sulla base del tipo di utente.

La linea di ricerca sulla profilazione dei diversi utenti è stata orientata a far sì che il servizio offerto dal sistema fosse diversificato rispetto alla richiesta e agli interessi di varie tipologie di utenti. Un portale, cioè, in cui ogni tipologia di utente può ricevere informazioni, in maniera integrata, su oggetti d'arte, beni architettonici, archivistici e bibliografici, presentati in un unico contesto. Questo lavoro ha orientato l'approccio sulle profilazioni tenute da BeWeB e in seguito approfondite ed evolute. La scelta definitiva individuata non crea una griglia di corrispondenze tra servizi disponibili e possibili utenti, individuati a priori, bensì lavora sulla messa a disposizione di tutti i servizi disponibili e favorisce che ogni utente possa far corrispondere il proprio profilo ai servizi per lui utili e utilizzati.

Un altro importante filone d'interesse sostenuto da Ecumene e ampiamente applicato nel BeWeB è l'accessibilità ai diversamente abili che hanno riguardato sia scelte tecniche che scelte di supporto alla consultazione<sup>32</sup>.

A questo punto mi sembra inevitabile dire come Ecumene sia stato per BeWeB una chiave di volta che ne ha determinato metodo, approccio, architettura del sistema e soluzioni informatiche<sup>33</sup>.

---

<sup>32</sup> Riprendendo per punti dalla stessa presentazione del progetto Ecumene:

Layout del sito gestito principalmente tramite CSS.

I form per le interazioni con l'utente sono costruiti in modo da renderli il più possibile indipendenti dal dispositivo.

Per ogni contenuto non testuale (immagini, oggetti, ecc) viene fornito un equivalente testuale.

I contenuti sono accessibili anche quando i Javascript non sono disponibili.

I contenuti sono accessibili anche quando flash non è disponibile.

All'inizio di ogni pagina c'è un menù di navigazione interna, nascosto ai browser che supportano i CSS, ma visibile ai dispositivi come screenreader e cellulari, che consente di saltare direttamente alla parte della pagina che interessa.

Tramite la pagina delle personalizzazioni è possibile scegliere di visualizzare il portale con CSS alternativi che consentono ad esempio di avere un maggiore contrasto tra sfondo e testo o di usare dimensioni dei font grandi a piacere.

Per facilitare la navigazione da tastiera sono state associate delle combinazioni di tasti alle principali funzionalità (elenco dei tasti di accesso rapido) e tramite il tasto TAB è possibile navigare le principali funzioni (link, controlli, bottoni) di una pagina.

<sup>33</sup> Ecumene ha favorito anche interessanti applicazioni delle ricostruzioni tridimensionali nel campo della progettazione degli interventi di restauro e nelle possibili ricostruzioni virtuali di unità disperse. Nel primo caso cito l'esperienza della controfacciata mosaicata della basilica di Torcello. Il modello 3D permetteva di vedere dislivelli e disequaglianze del

Rimango ancora ammirata della lungimiranza che la Conferenza Episcopale Italiana ha avuto nel favorire e sostenere questo progetto così specialistico e innovativo, in qualche modo non rientrante nelle più tradizionali occupazioni della CEI e di come si sia creata una felice e fattiva coincidenza d'intenti con gli obiettivi ministeriali e con tanti soggetti animati da interessi così diversi tra di loro.

Ma quindi “In principio fu...Ecumene”? Ebbene no, in principio fu BeWeB, Ecumene ne ha evoluto scientificamente i principi ampliandoli, BeWeB li ha portati alla continua evoluzione che oggi conosciamo.

Non so quanti di voi abbiano avuto la pazienza di tornare così indietro nella memoria. Ma adesso BeWeB è uno strumento più vitale che mai e attende i molteplici racconti che del nostro patrimonio vorremo rendere disponibili. Siamo pronti, quindi, a dire la nostra?

## Bibliografia

### **Bibliografia**

Belfiore, Adriano, e Silvia Tichetti. 2012. “La scelta della qualità”. In *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del Terzo millennio. Dalla tradizione conservativa all'innovazione dei servizi*, 197-211. Roma: Gangemi.

Caputo, Giammatteo, N. Castorina, L. Gavazzi, L. Pieraccini, C. Poggetti, G. Silvestri, A. Tomasi, e L. Trubiet. 2002. “Il progetto Ecumene: strumenti descrittivi per beni culturali di ambito archivistico e storico-artistico.” *Archivi&Computer* 12.2: 96-102.

Corbosiero, Manuela, e Assunta Di Sante. 2007. “Il catalogo collettivo delle biblioteche ecclesiastiche. CEI-Bib: obiettivi, strumenti e prospettive”. *Bollettino AIB* 47.1/2: 43-62.

D'Agnelli, Francesca Maria. 2011. “Biblioteche ecclesiastiche tra Polo SBN (PBE) e Anagrafe degli istituti culturali (AICE): l'affermarsi di un'identità aperta a nuove sfide.” *DigItalia* 6.2: 118-128.

D'Agnelli, Francesca Maria. 2012. “CEI-Ar: un progetto di riordino e descrizione degli archivi storici a servizio della comunità ecclesiale”. In *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del Terzo millennio. Dalla tradizione conservativa all'innovazione dei servizi*, 151-9. Roma: Gangemi.

D'Agnelli, Francesca Maria. 2008. “Dall'adesione delle diocesi emiliano romagnole al progetto CEI-Ar alla proposta per la guida agli istituti culturali ecclesiastici di conservazione: partecipare e concorrere al Progetto Culturale della Chiesa italiana”. In *Gli archivi diocesani dell'Emilia Romagna: patrimonio, gestione e fruizione. Atti del convegno di Spezzano (13 settembre 2007) e di Ravenna (27 settembre 2007)*, a cura di G. Zacchè, 115-32. Modena: Mucchi.

D'Agnelli, Francesca Maria, Assunta Di Sante, e Maria Teresa Rizzo. 2006. “Il progetto informatizzato di riordino e inventariazione degli archivi ecclesiastici proposto dall'Ufficio

---

supporto musivo favorendone l'ipotesi di miglior e più rispettosi intervento di restauro. Del secondo caso i modelli 3D sono serviti a ricostruire virtualmente l'unità del monumento tombale di Arrigo VII nella chiesa cattedrale di Pisa. Le diverse sculture oggi collocate in più musei e in parte purtroppo da ritenersi perdute, poterono rivivere una ricostruzione virtuale originaria e con la collocazione unitaria restituendo la visione d'insieme dell'epoca su quella parte della chiesa.

Nazionale per i beni culturali ecclesiastici”. In *Cum tamquam veri. Gli archivi conventuali. 1. Gli ordini maschili. Atti del Convegno di Spezzano (16 settembre 2005) e di Ravenna (30 settembre 2005)*, a cura di E. Angiolini, 105-21. Modena: Mucchi.

D’Agnelli, Francesca Maria, e Laura Gavazzi. 2007a. “Catalogazione, riordino, inventariazione e censimento: strumenti informatici e nuove tecnologie al servizio dei beni culturali.” *SICEInforma* marzo 2007: 15-17.

D’Agnelli, Francesca Maria, e Laura Gavazzi. 2007b. “Inventariazione informatizzata dei beni storici e artistici mobili delle diocesi italiane”. In *Osservazione, studio e analisi dei processi della catalogazione: verso un Osservatorio tra Stato e Regioni*, a cura di Alessandro F. Leon e E. Plances, 57-60. Roma: ICCD.

D’Agnelli, Francesca Maria, e Silvia Tichetti. 2010. “Polo SBN di biblioteca ecclesiastiche (PBE): mission, caratteristiche e attività, un progetto che guarda lontano.” *Accademie & Biblioteche d’Italia* 1-2: 59-64.

Gavazzi, Laura. 2013. “Il censimento informatizzato degli edifici di culto.” In *XX Giornata Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, Roma 9-10 maggio 2013*, sito consultabile all’URL [http://www.chiesacattolica.it/beniculturali/formazione/00003830\\_Atti\\_online.html](http://www.chiesacattolica.it/beniculturali/formazione/00003830_Atti_online.html). Visto 20 settembre 2016.

Santi, Giancarlo. 2000. “Il progetto di inventariazione promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana”. In *Primo seminario nazionale sulla catalogazione (Roma, 24-26 novembre 1999)*, atti a cura di C. Morelli, E. Plances, F. Sattalini, 101-3. Roma: ICCD.

Silvestri, Giovanni. 2000-1. “Informatizzazione degli archivi ecclesiastici: programmi ad uso locale e ipotesi di un sistema integrato.” *Archiva Ecclesiae* 43-44: 197-205.

P.G. Weston, F. D’Agnelli, S. Tichetti, C. Guerrieri and M.T. Rizzo. “Gli Authority data e l’intersezione cross - domain nei portali ad aggregazione. Il portale BeWeb”. *JLIS.it* 8, 1 (January 2017): 1-30. <https://www.jlis.it/article/view/12127>